

Prospettive di ricerca per lo sviluppo competitivo sostenibile dell'industria alimentare italiana

Romualdo COVIELLO (presidente@entecra.it)

Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA), Roma

Le tensioni sociali ed economiche procurate dai prezzi in rapido aumento dei prodotti alimentari e dei carburanti, la crescita della fame nei Paesi più arretrati, le preoccupazioni per i cambiamenti climatici, la ulteriore liberalizzazione dei mercati agricoli inserita negli accordi internazionali, la riforma della PAC in senso più competitivo, stanno rendendo sempre più forte la consapevolezza che occorre ripensare ai fondamentali della crescita affidata al progresso della scienza e della tecnologia.

Per ricostruire la base dello sviluppo economico l'Europa ha scelto la via della società della conoscenza mediante il rafforzamento della filiera ricerca, innovazione, formazione.

Gli Enti di ricerca nazionali, nei loro documenti di programmazione hanno fatto propria questa linea che li accomuna ai più avanzati Centri di ricerca europei per rispondere ai nuovi bisogni: di sicurezza alimentare, di qualità di alimenti, di prodotti nutritivi e farmaceutici (nutraceutici) ed elementi funzionali, di maggiore considerazione dello stile di vita, e di utilizzo di tecnologie che migliorano l'ambiente umano.

Sono gli elementi fondamentali che allargano la tradizionale domanda di ricerca e creano nuovo affidamento nelle Istituzioni nazionali ed europee.

Per il settore agricolo, ai fattori di crisi si aggiunge il processo avanzato di globalizzazione, spinto dall'Organizzazione del Commercio Mondiale, che coinvolge sempre di più i mercati comunitari in tutti i settori.

Lo scenario descritto fa emergere l'importanza di procedere a significativi cambiamenti nel modo di produrre e su cosa produrre. Introduce una più diffusa consapevolezza che per affrontare gli enormi problemi, occorre più collaborazione tra scienza, società dell'informazione e tecnologie indirizzate verso lo sviluppo sostenibile.

Per far fronte a questi problemi, l'Unione, ha indicato negli ultimi Consigli europei nuove tappe da perseguire con tenacia: diventare l'economia più competitiva del mondo, diffondere la conoscenza rivolta verso la crescita economica sostenibile, spingere su settori strategici per soddisfare la crescente domanda di lavoro e stimolare maggiore coesione sociale.

Dunque, con la ricerca, l'agricoltura e l'agroindustria recuperano spazio e ruolo nel programma dell'Unione: per concorrere a creare una "bioeconomia" europea basata sulla conoscenza, per rispondere meglio all'espansione della domanda di prodotti alimentari di alta qualità, controllare ed incentivare la creazione della catena della produzione alimentare tenendo conto del benessere degli uomini e degli animali e, infine, per focalizzare i contesti agricoli che siano utili da salvaguardare.

L'agricoltura viene indicata anche come produttore di energia rinnovabile per abbassare l'uso dei combustibili fossili e spingere all'utilizzo delle nuove sorgenti di energia.

Tuttavia nel settore già si scatena un dilemma ed una dialettica tra il bisogno di sfamare le persone del terzo mondo, area di conservazione delle biodiversità e fonte per assicurare la conservazione di carburante a basso costo per produrre energia.

In questo ambito si accresce il peso della ricerca scientifica svolta nelle Università e nei Centri di Ricerca, per assumere un ruolo più incisivo nello sviluppo culturale e socio-economico anche per i paesi a più debole struttura della società della conoscenza.

Dalla ricerca al ricercatore: i sistemi formativi vengono sollecitati dalle profonde trasformazioni che coinvolgono i Paesi occidentali, spinti a vivere nell'economia e nella società informatizzata.

L'Europa dunque sarà sempre più area con una Bioeconomia innervata sulla conoscenza e nuovo sapere, con un vantaggio competitivo basato sul suo capitale di intelligenza e di creatività e sull'abilità di aggiungere valore a ciò che produce.

Con questi problemi il CRA si sta confrontando insieme alle Università ed agli Enti di Ricerca Pubblici con cui ha istituito Accordi e Intese di Programma, sia per qualificare l'offerta di ricerca, sia per rilanciare lo spazio tra gli Enti di ricerca europei ed infine per allargare i risultati della partecipazione ai bandi europei; partecipa con molti ricercatori alle Piattaforme tecnologiche nazionali ed internazionali ed, in modo specifico, all'Italian Food For Life, dove è chiamata a dare un contributo alla integrazione dei rapporti tra ricerca agricola e industria alimentare.

Gli studi che si stanno approfondendo e le linee progettuali che si stanno organizzando sono in linea con la domanda internazionale:

1. Gli studi sull'impatto dei cambiamenti climatici sulle produzioni agricole e le strategie di difesa ed adattamento ai nuovi climi. I fenomeni che chiedono risposte sono: desertificazione; biodiversità e funzionalità degli ecosistemi; diversità genetica e funzionale di comunità microbiche del suolo; specie "aliene" infestanti; nuovi patogeni vegetali; agro-biodiversità; risorse marine.
2. I progetti rivolti all'aumento della competitività con i sistemi agricoli mondiali:
 - a) miglioramento genetico per la qualità dei nuovi prodotti con lo sviluppo della genomica per isolare i geni utili, comprendere la loro espressione genica, selezione dei geni "migliorativi";
 - b) abbattere i costi di produzione con nuove tecnologie per risparmiare i costi del lavoro e i costi crescenti di acqua ed energia.
3. Le ricerche che danno risposte alle domande della società civile:
 - a) aiuto per l'ambiente e per la salvaguardia delle biodiversità (produzione di O₂);
 - b) problemi nutrizionali con prodotti nutraceutici ;
 - c) risparmio di acqua ed energia.

Siamo consapevoli che la ricerca agricola agro-alimentare per vincere la nuova competizione, dovrà sempre più essere permeata di nuova conoscenza e dalla combinazione degli elementi interdipendenti: a) la produzione di nuova ricerca; b) il trasferimento con più istruzione, formazione e più diffusa cultura scientifica; c) più penetrazione di tecnologie appropriate con l'informazione e la comunicazione; d) l'utilizzo più efficace delle innovazioni tecnologiche.

In questa prospettiva è strategico per il CRA: investire in capitale umano e sull'alta specializzazione; accrescere gli investimenti in moderne apparecchiature ad alto contenuto tecnologico e in servizi; dare maggiore attenzione alle interconnessioni, al raccordo cioè tra i "luoghi di elaborazione del sapere" ed il tessuto produttivo. Intende raccordarsi alle reti di comunicazione degli Istituti tecnici e professionali, delle Facoltà di agraria, degli Istituti di ricerca agronomici e socioeconomici, degli Enti di formazione professionale e di assistenza tecnica per l'agricoltura, delle Agenzie regionali di sviluppo agricolo.

In questo itinerario vive la "missione" del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA) per rispondere alla domanda di innovazione del settore, per ampliare gli investimenti nel settore, rendere più elevato il rendimento del comparto con l'aggregazione di una massa critica più qualificata, per accrescere nuovo sapere e offrire opportunità ai giovani che intendono avviarsi al lavoro di ricerca.

Il CRA, che raccoglie l'intensa esperienza degli istituti di ricerca e sperimentazione soppressi, vuole oggi svolgere un ruolo significativo, anche per realizzare un più efficace raccordo con le Università, gli Enti di ricerca nazionali, con le Regioni e altri organi internazionali (ad es. INRA).

Ha varato un'azione a medio tempo, per individuare una strategia complessiva, condivisa a livello interministeriale e regionale, e per assumere un ruolo più visibile nel settore.

L'impegno del CRA, anche sulla base delle linee di indirizzo indicate dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, è quello di diventare un organismo che metta in rete il vasto patrimonio del passato e assuma un rilievo nazionale, utile per la ricerca e la sperimentazione, concorrendo a razionalizzare le strutture che operano con una molteplicità di centri decisionali e di spesa, che spesso rendono poco efficaci gli sforzi.

La missione strategica del CRA è, dunque, quella di concorrere ad accrescere la competitività della ricerca a livello nazionale e internazionale, puntando ad una accelerazione della capacità operativa.

E' sensibile alla domanda che viene dalla società, per accoglierla nei programmi di attività dell'istituto.

In questo ambito, le strategie sulla ricerca scientifica, adottate dal Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA), sono indicate nel PIANO TRIENNALE della RICERCA e nelle sue attuazioni ANNUALI organizzate per:

1. aggregare in cluster le strutture di ricerca sia interne che esterne, attraverso collaborazioni ed accordi con altri Enti di Ricerca, Istituzioni ed Università;
2. qualificare le risorse umane, che sono la principale ricchezza dell'Ente:
 - valorizzando e migliorando le competenze esistenti e creandone nuove;
 - ponendo particolare attenzione alle iniziative dirette alla formazione dei ricercatori mediante stage all'estero e scambi culturali con colleghi stranieri;
 - offrendo nuove opportunità ai giovani che intendono avviarsi verso le attività di ricerca mediante l'utilizzo di strumenti altamente formativi, quali Dottorati ed Assegni di Ricerca;

3. aggregare la rete della ricerca in agricoltura mediante lo sviluppo di un forte collegamento con la “Rete di Ricerca delle Regioni” e la Ricerca delle Università e delle Imprese in modo più avanzato rispetto alle esperienze tradizionali, comprese le reti di ricerca e la rete della formazione.

Abbiamo constatato positivamente la disponibilità delle Facoltà di Agraria (tra le quali annovero la Facoltà di Agraria della Tuscia), delle Regioni e degli altri EPR a lavorare insieme per dare impulso e vigore alla “galassia” della ricerca agricola.

E’ questo il compito che ci è stato affidato: “lavorare insieme” con la molteplicità di Istituzioni che operano nel settore.